



Punto consulenza e ricerca  
Integrazione – Intercultura (Gruppo Scuola Primaria) CTP  
del Progetto Tanti Mondi una Comunità FNP5 (Ex L. 285/97)

# fare..... per fare mondi

viaggio attraverso  
i laboratori di intercultura

## Indice:

Intercultura e mappe mentali

Integrazione (forse) è... di Laura Toma

Il laboratorio interculturale: fare per... di Anna Melzi

Esperienze realizzate nelle scuole del territorio:

“I maghi e le maghe dei biscotti” (Annalisa Gironi 0295743059)

“Sul filo delle culture per tessere il mondo” (Elena Cattaneo scuola elementare di Ronco)

“Il giro del mondo in... fiaba” (Laura Toma 029504674)

“Tibet” (Anna Melzi 039 6040163)

“I fili di Arianna” (Paola Perego scuola materna di Carnate)

Dal Distretto a Tanti Mondi una Comunità (Maria Zanni)

# intercultural e "mappe" mentali

Ognuno di noi si forma una **mappa mentale** del mondo che aiuta a filtrare la realtà. Quindi ognuno di noi filtra la realtà in modo diverso a seconda del suo punto di vista. Ma

**“ la mappa non è il territorio ”**

ossia la mappa mentale **non corrisponde al reale**.

Spesso però ci dimentichiamo di questo o non ne siamo pienamente consapevoli. Conseguenza di ciò è che:

- pensiamo di avere un contatto diretto con il reale ,
- pensiamo che tutte le mappe coincidono fra loro,
- pensiamo che il nostro punto di vista sia unico e condiviso quindi che non si connoti più come tale.

Questo atteggiamento lascia poco spazio **all’ascolto, all’accoglienza e alla modificazione**.

In questa situazione qualsiasi soggetto si trova in una situazione di fissità , rigidità e non è disponibile ad un fluire.

Le mappe mentali sono diverse fra loro ma in parte hanno anche punti di contatto. Tutte sono utili per decodificare il contesto e tutte possono coesistere e modificarsi vicendevolmente ( partendo dal presupposto di quanto detto sopra).

Detto questo possiamo affermare che alcune mappe sono “sbagliate” perché hanno al loro interno elementi incoerenti e contrastanti a tal punto da condizionare l’intera mappa che, quindi, risulta errata. Ugualmente ci sono mappe incomplete ossia, così come le carte geografiche prima della scoperta dell’America non rappresentavano in toto le terre emerse, anche esse mancano di elementi essenziali e costitutivi in modo che la costruzione della mappa risulti organica e completa.

Le mappe ci orientano nella realtà filtrandola in modi diversi. **I filtri** che noi usiamo sono:

- i **5 sensi** in quanto ci consentono una raccolta dati;
- la **cultura** che plasma e modella la mappa mentale ; spesso la cultura condiziona la decodifica del reale: pensiamo ad esempio a quante parole usano gli eschimesi per definire la neve e il suo colore. Sicuramente per una popolazione che vive “immersa” nei ghiacci è di vitale importanza definire e riconoscere la diversità della neve;
- infine il **filtro della soggettività**: ognuno di noi in base a caratteristiche proprie organizza la propria mappa.

Da qui si evince che

**“ NON ESISTE L’UOMO NUDO ”**

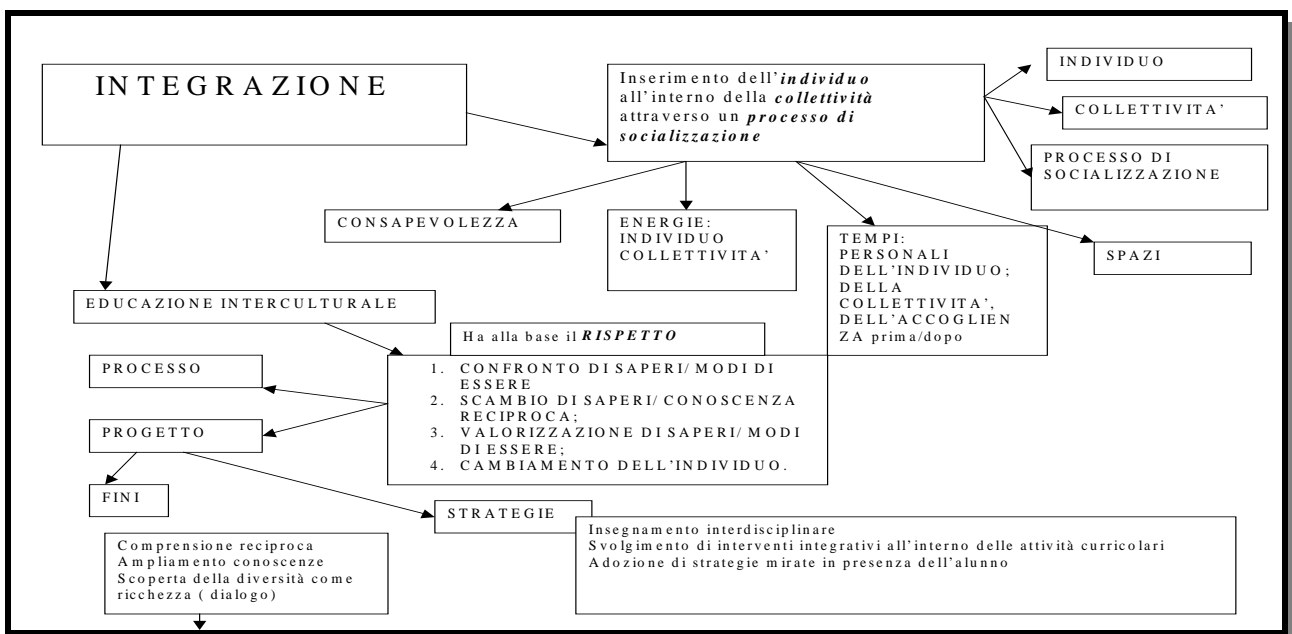
La cultura permea la nostra psiche.

La cultura è intesa sia interna che esterna.

Cultura esterna è quella che si forma nel gruppo di appartenenza ( pensiamo alla cultura dei nostri adolescenti).

Cultura interna è la modalità con cui ogni individuo interiorizza la cultura esterna.

Queste due forme di cultura sono in contatto fra loro e si contaminano.



## **Mappe mentali e migrazione**

Ora è facile intuire la “rottura” fra queste due forme di cultura quando una persona migra.

Ogni migrante elabora questo trauma in modo diverso e personale secondo molteplici fattori e variabili che intervengono nel processo. Alcuni migranti non riescono a ricucire questa pelle e il trauma rimane vivo ed esposto a lungo.

La fatica dei migranti su questo fronte è duplice:

da un lato l'elaborazione del lutto, dall'altra la costruzione di legami con la nuova cultura esterna in modo che sia coerente con quella interna. Questo processo è lungo e faticoso e prevede il coinvolgimento anche dei pari che accolgono. Ai coetanei, spesso coinvolti nell'accoglienza e integrazione del neo arrivato va dato il **PERMESSO di RICONOSCERE E AFFERMARE** che questi **processi sono lunghi, faticosi e non facili**. Dare il permesso richiede da parte degli **adulti** la volontà e la capacità di **esserci in prima persona** e di riconoscere gli altri e i processi che li coinvolgono. Spesso sono per primi gli adulti a non avere presente sé stessi con limiti e pregi, antipatie e simpatie. Ammettere di sentirsi più disponibili verso una persona piuttosto che un'altra, significa anche saper guardarsi dentro, conoscersi in modo profondo e quindi essere presenti a se stessi nelle relazioni quotidiane.

E' con C. Rogers che affermiamo

*“Constato di essere più efficace quando posso ascoltarmi con accettazione e posso essere me stesso”.*

*“Sento che con il passare degli anni sono diventato più capace di ascoltarmi, cosicché conosco, un po' meglio di un tempo, ciò che sento in ogni dato momento: che sono adirato o che non riesco ad avvicinare quella data persona, o che mi sento pieno di calore e affetto verso un certo individuo, o che mi annoio e mi disinteresso di ciò che accade, o che sono impaziente di capire ciò che è dentro quella persona, o che sono ansioso e spaventato nel mio rapporto con lei.*

*Tutti questi diversi atteggiamenti sono sentimentali che penso di poter ascoltare in me stesso. Potrei dire anche per usare altri termini, che sento di essere diventato più capace di permettere a me stesso di “essere” ciò che “sono”. Diventa più facile per me accettarmi come una persona decisamente imperfetta, che non funziona sempre come vorrei. A qualcuno questo potrebbe sembrare una meta molto strana da porsi. A me sembra abbia valore perché, e questo è veramente paradossale, solo quando mi accetto come sono, posso cambiare.”*

Non si dimentichi inoltre che in qualsiasi relazione passa una comunicazione verbale e una non verbale. Fra le due modalità comunicative maggiormente pregnante è quella non verbale. Spesso gli adulti, dimenticando questo, inviano messaggi incongruenti che vengono colti come tali dai destinatari.

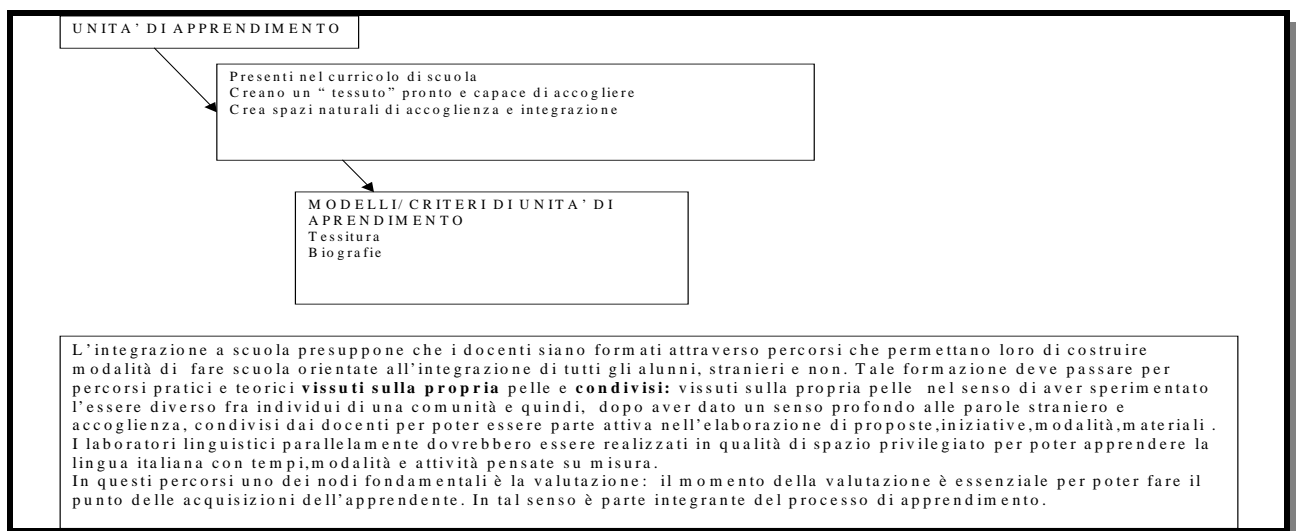
## **LA MEDIAZIONE DEI MEDIATORI**

La mediazione dei mediatori linguistico-culturali si colloca in questo excursus, perché è una delle fasi essenziali per costruire un incontro-confronto-scambio fra mappe del mondo diverse.

La mediatrice o il mediatore è una PERSONA esperta della cultura di provenienza che può svolgere il suo intervento su tre piani.

- a favore del neoarrivato per poterlo orientare e accompagnare nel nuovo contesto;
- a favore del gruppo che accoglie perché può inquadrare il sistema culturale di provenienza del neoarrivato.
- a favore nostro, come operatori educativi, che incontriamo persone provenienti da culture altre

Questa collaborazione può essere sicuramente un primo passo per creare un contesto favorevole per un'accoglienza autentica, in cui nessuno perde la propria identità ma anzi la arricchisce.



# integrazione (forse) è...

L'integrazione è intesa come inserimento dell'**individuo** all'interno della **collettività** attraverso un **processo di socializzazione** che richiede l'attivazione delle energie dell'individuo e della collettività, in momenti diversi del percorso.

Spesso si investono molte energie e risorse nel primo momento di accoglienza, quando l'incontro con l'altro è carico di novità, aspettative e curiosità. In un secondo momento, quando anche l'individuo inizia ad attivarsi e ad esprimersi verbalmente in maniera comprensibile, la tensione e le energie si attenuano. Se in parte il momento dell'emergenza è ormai superato, è altrettanto vero che il neoarrivato necessita ancora di attenzione e mediazioni personali.

Ecco allora che l'integrazione intesa anche come "atteggiamento di attenzione" nella scuola, si traduce anche in educazione interculturale.

Nelle odierne società multiculturali si impone come compito essenziale della scuola, un ripensamento dei saperi disciplinari insegnati, al fine di rivedere le impostazioni eurocentriche per garantire la partecipazione di tutti i gruppi sociali e culturali ad un comune e condiviso patrimonio di valori e principi.

L'orientamento interculturale proposto in questi anni dalla teoria pedagogica richiede una riflessione sulle strategie didattico-operative.

L'educazione interculturale si connota nella pratica quotidiana con strategie operative caratterizzate da elementi quali:

- *Selezione di tematiche interculturali* nell'insegnamento disciplinare e interdisciplinare, con una successiva revisione e integrazione dei curricoli;
- *Svolgimento di interventi integrativi* anche in collaborazione con enti e istituzioni varie *impegnate in attività interculturali*;
- *L'attenzione ad un clima di apertura e dialogo*, nonché ad una riflessione sullo stile di insegnamento;
- *L'adozione di strategie mirate* in presenza di alunni stranieri con particolari necessità (es. insegnamento di italiano come lingua seconda).

L'educazione interculturale quindi porta con sé un approccio globale per ripensare i curricoli formativi, gli stili educativi, la gestione dei diversi stili di apprendimento, delle differenze culturali e dei bisogni formativi.

Percorsi interculturali mirano al cambiamento dei soggetti coinvolti, e si propongono di favorire la cooperazione, la comunicazione, l'interazione e l'acquisizione di abitudini mentali e procedurali che consentano ad ognuno la valorizzazione di quei valori, principi e saperi di cui è portatore.

In questa prospettiva, i docenti mettono in campo una serie di dispositivi didattici volti, da una parte all'inserimento degli alunni stranieri (ad esempio il protocollo di accoglienza, il colloquio iniziale di conoscenza, l'insegnamento dell'italiano come L2) e, dall'altra, al riorientamento della didattica in senso interculturale (percorsi didattici interculturali, le figure del facilitatore e del referente per l'intercultura, i percorsi di sensibilizzazione per il personale scolastico)

L'integrazione a scuola presuppone che i docenti siano formati attraverso percorsi che permettano loro di costruire modalità di fare scuola orientate all'integrazione di tutti gli alunni, stranieri e non. Tale formazione deve passare per percorsi pratici e teorici **vissuti sulla propria pelle e condivisi**:

vissuti sulla propria pelle nel senso di aver sperimentato l'essere diverso fra individui di una comunità e quindi, dopo aver dato un senso profondo alle parole straniero e accoglienza, condivisi dai docenti per poter essere parte attiva nell'elaborazione di proposte, iniziative, modalità e materiali.

## ***Percorsi didattici interculturali***

I percorsi interculturali prevedono l'utilizzo di molteplici strumenti ed un uso flessibile delle risorse e dei dispositivi didattici, in modo da rispettare i diversi ritmi e tempi di apprendimento e gli stili cognitivi dei singoli allievi.

Le attività didattiche interculturali coinvolgono di volta in volta una o più classi, talvolta l'intero istituto e il territorio. In alcuni casi si decide di lavorare per "classi aperte", coinvolgendo più classi e lavorando anche per gruppi trasversali fra le diverse classi.

Le caratteristiche di questi percorsi sono diverse:

- *Approcci trasversali alle discipline*: a partire da una storia o un canovaccio comune a tutte le classi si possono strutturare percorsi disciplinari a cui partecipano bambini di classi diverse. Questa modalità è più diffusa nelle scuole dell'infanzia. Un esempio è la storia di un gabbiano che visitava

diversi paesi e atterrava su una scuola seguendo un percorso di fantasia. Questa parte narrativa veniva svolta con un laboratorio narrativo a cui partecipavano tutti i gruppi variamente formati; da questo momento in poi i gruppi procedevano alla conoscenza del paese con modalità diverse: attraverso la realizzazione in un laboratorio di oggetti oppure attraverso la conoscenza dei giochi di quei paesi ( laboratorio motorio).

- *Ricchezza di metodologie diverse adottate:* si prevede l'uso di strumenti tecnologici, linguaggi espressivi di varia natura come la fiaba ( si veda il progetto " Il giro del mondo in...fiaba") la ricetta, ( si veda progetto allegato " I maghi e le maghe dei biscotti") la danza, la musica , il teatro, il disegno, la pittura, la tessitura( si vedano i progetti " I fili di Arianna", " Sul filo delle culture"). In questi progetti risulta evidente una logica di "reticolarità", attraverso un sistema aperto di organizzazione delle informazioni che si arricchisce lungo il percorso grazie al contributo di tutti gli allievi. *Questi percorsi sono spesso collegati alle tematiche di "pace e solidarietà"*
- *Lo spazio del laboratorio:* questo spazio costituisce un momento molto importante per realizzare percorsi didattici interculturali, perché attraverso il fare si capisce, si può creare una situazione di sospensione di giudizio, in cui tutto ha senso ,si tratta solo di andare a indagare e vedere quale può essere.

Dal punto di vista degli obiettivi individuati durante questi progetti quelli realizzati negli ultimi anni sono stati i seguenti:

#### *Percorsi di accoglienza:*

consistono in attività specifiche realizzate al momento dell'inserimento dell'alunno/a neoarrivato/a nel gruppo classe.

In questa fase i docenti decidono di interrompere il normale corso della didattica per coinvolgere la classe in un'attività di accoglienza del nuovo arrivato e di conoscenza del suo contesto di provenienza.

Talvolta sono avviate attività di classe sulla conoscenza del paese a partire dalla carta geografica, piuttosto che dal sistema scolastico. Tale attività può essere svolta anche e con il contributo del mediatore didattico, che può appunto mediare la conoscenza dei principali elementi culturali e sociali del paese d'origine dell'allievo.

*Percorsi volti alla conoscenza delle diverse culture:* sono quelli messi più spesso in atto nella scuola nell'ambito dell'educazione interculturale.

*Percorsi sul tema delle migrazioni:* può essere questo un tema che coinvolge diverse discipline e si avvale di mediatori didattici diversi, quali libri, film, giornali, testimonianze di persone.

*Percorsi volti al decentramento dei punti di vista* che mirano ad evidenziare l'esistenza di una pluralità di prospettive nell'analisi di qualsiasi oggetto. Spesso ci si avvale della multi-interpretazione, attraverso la proposta di molte risposte o interpretazioni di uno stesso problema o evento..

Le fasi in cui si articolano le proposte di questo tipo possono essere le seguenti:

presentazione di un fatto, di un evento, di un tema,

raccolta e confronto dei diversi punti di vista,

individuazione e riconoscimento delle differenze,

consapevolezza dei propri punti di vista

ricerca dei significati e delle ragioni che stanno alla base delle differenze e delle diverse interpretazioni,

individuazione delle comunanze e analogie,

ricerca di soluzioni creative attraverso lo scambio, la negoziazione, l'arricchimento reciproco.

*Percorsi volti alla "consapevolizzazione" degli stereotipi, dei pregiudizi e del razzismo:* sono percorsi mirati ad evidenziare stereotipi e pregiudizi etnici e sociali presenti in molti ambiti della comunicazione sociale e della tradizione culturale.

*Percorsi di educazione alla gestione creativa e non violenta dei conflitti,* volti alla conoscenza di comportamenti e tecniche di gestione del conflitto, ossia di uno stato della relazione caratterizzato dalla presenza di un problema cui si associa un " disagio".

Questi itinerari ripropongono diverse tecniche del problem -solving, con la consapevolezza che gestire positivamente il disagio non vuol dire cercare di eliminarlo.

# Il laboratorio

*"Se sento, dimentico;  
se vedo, ricordo;  
se faccio, imparo."*

Questa massima, che risale a Confucio, può aiutarci a riflettere su quale è il nodo centrale del "fare laboratori" nella scuola, perché, se non è proprio vero che l'ascolto non porta ricordo (e qui dovremmo inserire il discorso delle emozioni legate al suono) è invece confermato dall'esperienza quotidiana e dalla pedagogia che attraverso l'agire l'apprendimento diventa efficace e duraturo.

Il laboratorio è inteso quindi come uno spazio e un tempo in cui chi apprende alterna in modo strutturato pratica e teoria, azione e riflessione; sperimenta con i propri sensi e mette in gioco attivamente le proprie capacità, per arrivare a un prodotto finale, qualsiasi sia il linguaggio e il materiale utilizzato (dai colori ai materiali, dalle parole ai cibi, dai suoni al corpo), che viene vissuto come risultato originale fondato sul e fondante il proprio sapere.

Se poi pensiamo agli obiettivi propri dell'educazione interculturale, l'organizzazione per laboratori permette di tener conto sia del sapere esplicito che si vuole perseguire, relativo a conoscenze ed abilità, sia del sapere relazionale, cioè degli atteggiamenti e dei comportamenti che si vogliono attivare.

I laboratori interculturali sono organizzati per perseguire obiettivi di tipo diverso; possiamo realizzare laboratori finalizzati:

- ◆ alla conoscenza di culture diverse
- ◆ alla prevenzione degli stereotipi, dei pregiudizi e del razzismo
- ◆ al decentramento dei punti di vista
- ◆ alla gestione creativa e non violenta del conflitto
- ◆ all'educazione ai diritti umani e allo sviluppo.

Ognuna di queste finalità tipicamente "interculturali" viene ritenuta meritevole di una progettazione specifica in base alla realtà e alla storia della scuola o della classe che progetta i laboratori. È quindi facendo riferimento alle dinamiche migratorie e alle ricchezze culturali del territorio, ai bisogni relazionali e cognitivi degli alunni e delle alunne e alle azioni educative che caratterizzano la scuola che la scelta va fatta.

## BIBLIOGRAFIA

- 1. Pragmatica della comunicazione umana, Paul Watzlawich, J. K. Beavin, D. D. Jackson, Astrolabio**
- 2. La terapia centrata sul cliente, D. Rogers, Astrolabio**
- 3. Educare diversamente, a cura di D. Santarone, Armando Editore**
- 4. Invito alla lettura, vol. XX, Giunti Scuola**



**alcuni**

**laboratori  
di intercultura**

**del nostro territorio**

## ISTITUTO COMPRENSIVO CARNATE

Laboratorio rivolto a:  
Scuola dell'infanzia/Primaria

*L'obiettivo del progetto "I maghi e le maghe dei biscotti, è quello d'individuare un percorso nell'ambito della lingua scritta che consentisse ai bambini, provenienti da realtà e culture diverse, di partecipare attivamente all'esperienza sia attraverso la scrittura spontanea, che attraverso l'interpretazione del possibile contenuto del testo attuando una programmazione che li renda partecipi ed integrandoli nella vita scolastica senza tralasciare però quelle che sono le loro origini.*

### **"I maghi e le maghe dei biscotti"**

Per il progetto di cucina viene chiesta la collaborazione dei genitori stranieri sia per reperire la ricetta di biscotti tipica del loro paese d'origine, sia per aiutarci, in sezione, nella loro preparazione.

#### **Perché la ricetta**

I motivi che ci hanno portato a scegliere la ricetta come genere testuale sono:

- **lo stretto vincolo con il fare.** L'esperienza pratica porta il bambino ad un ascolto e una partecipazione crescente in quanto viene coinvolto totalmente nel lavoro, e questo lo avvicina di conseguenza anche ad una maggiore comprensione.
- **la presenza della ricetta perché si trova nella maggior parte delle culture scritte e con una impaginazione simile.**

#### **. . – Modalità di lavoro**

Inizialmente si è diviso la sezione in due gruppi: rosso e blu con i quali si è lavorato alternativamente. Questa scelta è stata dettata dal fatto che i bambini lavorando nel **piccolo gruppo** imparano a rispettare le idee degli altri, a rispettarsi reciprocamente e anche ad aspettare il proprio turno di parola. Ciò è dimostrato anche da Ajello, Pontecorvo e Zucchermaglio (1991), i quali sostengono che *"il piccolo gruppo consente la discussione [...] e lo scambio di punti di vista diversi, ed il confronto d'ipotesi o di soluzioni personali non si esaurisce in un semplice arricchimento delle idee dei singoli"*.

Divisione del progetto nelle seguenti fasi:

analisi del ricettario,  
preparazione dei biscotti,  
ricostruzione delle ricette attraverso le fotografie,  
analisi dei diversi ricettari per capirne la struttura del testo,  
costruzione del nostro ricettario contenete le ricette svolte insieme

Si sono analizzate le fasi sottolineando gli aspetti: di esplorazione e di anticipazione del contesto di diversi ricettari; di ricostruzione delle ricette e la conseguente sperimentazione della scrittura spontanea.

### **Verifica**

I bambini hanno analizzato i ricettari portati dai genitori; poi sono passati alla parte operativa: il cucinare i biscotti; infine si sono soffermati su ciò che è stato fatto ripercorrendo i passaggi fondamentali attraverso l'aiuto delle fotografie. Dopo questa prima fase di cucina operativa hanno analizzato le diverse tipologie di libri per capirne la struttura generale e individuarne le differenze rispetto ad un ricettario.

Insieme a questo hanno scoperto e analizzato i diversi tipi di scrittura che caratterizzano le diverse lingue, momento che li ha condotto alla scoperta e alla valorizzazione del diverso.

Diverso inteso come persona appartenente ad un paese altro dal nostro, paese che pian piano abbiamo imparato a conoscere. Il progetto ha valorizzato le differenze culinarie nelle diverse culture, differenze che abbiamo considerato come fonte di stimolo per crescere insieme e non come fonte di discriminazione.

Il progetto di cucina si è avvalso di un sussidio che probabilmente i bambini ancora non conoscono bene: il ricettario, strumento comune a tutte le culture.

ISTITUTO COMPRENSIVO  
RONCO BRIANTINO

Laboratorio rivolto a:  
Scuola Primaria/Secondaria di 1° grado

## “SUL FILO DELLE CULTURE, per TESSERE IL MONDO”

***Dal corso di formazione... ad un Progetto didattico di Circolo***

**A cura di Alessandra Ferrario e Oriella Stamerra**

*La tessitura è l'arte d'intrecciare le fibre.  
Nel gesto che si ripete  
È scritto il canto dell'uomo,  
delle sue origini;  
il colore della sua anima.  
(L.Triscitti)*

Attraverso il linguaggio e i segreti delle tessiture di tutto il mondo, si è costruito un percorso didattico interculturale, che attraversa tutte le discipline, le avvolge di fascino e mistero e le arricchisce di frammenti d'arte esclusivi e preziosi, patrimonio dell'intera umanità.

Dopo aver proposto un corso di formazione ai docenti nel mese di giugno 2006, **si prospetta un monitoraggio dell'intero circolo didattico**, che offra ai docenti la possibilità di calare nella programmazione annuale il corso fatto, declinandolo per aree disciplinari e per fasce d'età.

Si propone **un percorso didattico** che prende spunto dall'originalità di alcune culture del mondo cogliendone i valori e le caratteristiche specifiche e traduce questa originalità in **laboratori per i ragazzi della scuola elementare e media.**

S'intendono sviluppare sia la parte creativa e manipolativa attraverso *pitture, composizioni tessili, tessiture a telaio*, che gli aspetti letterari e antropologici: *fiabe e narrazioni di ogni cultura* legate a questi temi, percorsi legati alla *storia* e alla *posizione geografica di questi popoli* ed infine l'aspetto sociale, perché desideriamo tessere fili di *pace*, cogliere la problematicità del *lavoro minorile* spesso legato all'attività tessile e proporre ai nostri ragazzi *possibilità concrete di sensibilizzazione e solidarietà.*

Ai docenti si propongono **due momenti di formazione**, all'inizio e in corso d'anno, per progettare il percorso e attuarlo, dopo puntuali verifiche, adattato alle proprie esigenze.

Le tecniche espressive per realizzare i manufatti sono state apprese durante il corso, il supporto del testo "TUTTI I NODI VENGONO AL PETTINE" permetterà di ampliare l'offerta con altri laboratori e proposte operative.

Alle classi si propone un **momento iniziale** carico di stimoli attraverso la **visita guidata ad una mostra** che prevede esemplari artistici provenienti dalle diverse culture del mondo e le realizzazioni di laboratori effettuati con ragazzi e bambini di diverse età, proprio a partire dall'osservazione dei manufatti originali. **La visita sarà seguita da un semplice laboratorio d'assaggio.**

**Durante l'anno** ogni classe, interclasse o plesso realizzerà **i percorsi progettati insieme** e **a fine anno un'ulteriore mostra** raccoglierà tutti i manufatti e le esperienze delle classi.

È prevista **una festa conclusiva** che renda visibile il percorso e che rappresenti un momento di condivisione di tutto il Circolo, aperto alle famiglie.

L'ambizione di questo percorso consiste nel raccogliere la sfida della complessità storica attuale, per imparare a vivere al plurale, per educare alla reciprocità, alle differenze e alla circolazione di più punti di vista, per vivere positivamente le relazioni con gli altri: abitare il "pluriverso" come luogo accogliente in cui c'è spazio per tutti e dove, nel gioco dinamico della reciprocità, ognuno possa sentirsi arricchito dall'incontro con l'altro.

Ci auguriamo di intrecciare fili sottili d'arte, di storie e culture, di arricchire la programmazione didattica annuale con questo taglio interdisciplinare e trasversale e di comunicare, attraverso il linguaggio dei tessuti, la creatività e l'espressione culturale che nasce nell'incontro di ogni donna e uomo del mondo.

Laboratorio rivolto a:  
Scuola Primaria/Secondaria di 1° grado

#### IL GIRO DEL MONDO IN FIABA

All'interno di un percorso sulla fiaba è possibile svolgere attività interculturali senza ulteriormente aggiungere attività specifiche.

L'**intercultura** diventa così un **atteggiamento di base, di ascolto e accoglienza** dei diversi modi di vivere e leggere il mondo che ognuno struttura attraverso la propria mappa mentale.

A titolo esemplificativo e senza pretesa di esaurire tutte le possibilità, si propone lo svolgimento di letture per le classi del primo biennio della scuola primaria.

Le fiabe aiutano e facilitano la presa di coscienza della diversità di cui tutti siamo portatori, anche all'interno della stessa cultura, e sottolineano come la diversità sia una grande risorsa per l'arricchimento.

Inoltre la fiaba, come genere letterario, si presta alla comprensione mediata di verità e concetti più complessi: nasce da questa considerazione la proposta di usare questo strumento per incontrare, discutere e condividere significati e vissuti molteplici e astratti.

## **AMICI ....DIVERSI**

Da cinque semi diversi...nacquero cinque meli diversi. Ogni albero diede un frutto diverso. Le cinque mele furono colte ancora acerbe perché potessero frequentare la scuola. Divenute mature, volevano realizzare qualcosa di buono prima di appassire. Una mela aveva qualche problema di buccia, un'altra si era ammaccata da piccola e una, poi, era "sorella siamese". Proprio belle erano solo due: poche per abbellire un centrotavola. Frulla che ti rifrulla, venne loro in mente il frullato di frutta. Mai e poi mai avrebbero confuso i loro profumi spappolandosi in un frullato.

E nella marmellata? Troppo appiccicosa.

Appiccicoso per appiccicoso meglio una bella torta!

Cosa? Questo sì, sarebbe ficcarsi nei pasticci!

E nel forno? Troppo caldo.

Di contorno ad un bell'arrosto!

No, le cinque mele non volevano sottomettersi a nessuno.

Ecco allora un'idea straordinaria: LA MACEDONIA!

Ma dove cercare dell'altra frutta?

Si ricordarono che in classe loro c'era una pescanoce. Sebbene questa non si sentisse né pesca né noce, molti trovarono in lei il migliore dei frutti. Al posto dello zucchero...scelsero l'ananas, il più dolce dei loro compagni. E il limone?

Perché non utilizzare anche lui: senza limone che succo c'è?

Mele, pescanoce, ananas e limone insieme realizzarono una macedonia tanto bella che nessuno ebbe il coraggio di mangiarla. Vissero così felici e contenti.

Poi appassirono, ma sempre...felici e contenti.

Sul tavolo rimasero solo, in compagnia delle bucce alcuni semi e...un'altra storia cominciò.

Da :Quartopiano Studio, A Libertini, " Diversi Amici diversi"  
Patatrac, Firenze 1992

### **LA DIVERSITA'**

Le mele sono diverse l'una dall'altra per qualità ed aspetto. E, a loro volta, le cinque mele differiscono dai restanti frutti: ogni frutto ha infatti delle caratteristiche sue proprie.

Ma se mettono tutte insieme possono realizzare un progetto comune: l'**unicità** di ognuno è infatti di arricchimento per il gruppo.

Questo è un messaggio davvero importante: non bisogna avere paura di riconoscere che le differenze esistono, anzi a volte negli altri ci attrae proprio ciò che li rende diversi da noi, come persone singole o come membri di una cultura o gruppo sociale.

Si può vivere bene in società e funzionare come gruppo soltanto **accettando, rispettando e valorizzando l'altro, il diverso da sé.**

## **ATTIVITA'**

### **A partire da queste considerazioni...**

Ogni bambino/a della classe o del gruppo ( se l'attività viene svolta per gruppi) scrive su un foglietto le sue qualità belle che possono servire a vivere bene in una classe macedonia.

A coppie o piccoli gruppi i foglietti possono essere scambiati fra compagni per :

leggere le qualità che l'altro da me, si riconosce

per prendere atto di come si vivono i singoli bambini ( vale per l'insegnante)

perché fra compagni si possa confermare , negare o precisare le qualità individuate.

Al termine di questo momento di confronto si può proporre la realizzazione di un cartellone dove sia visibile la classe macedonia in modi diversi.

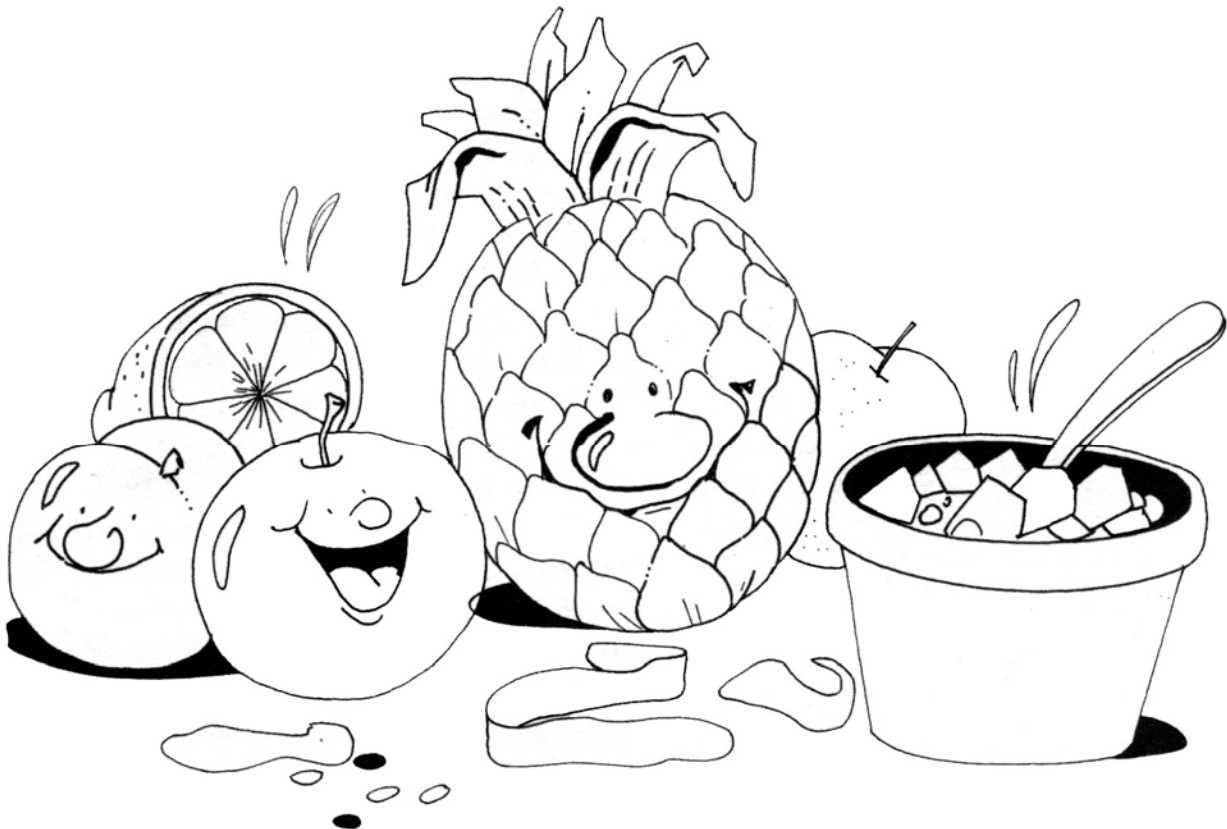
Si può proporre la realizzazione di disegni dove la rappresentazione del compagno della coppia metta in risalto una sua caratteristica attraverso l'esagerazione di un particolare ( esempio se è generoso attraverso le mani grandi) oppure attraverso l'uso di oggetti simbolo ( il pallone se è un bambino/a che gioca con entusiasmo e correttezza con tutti).

Tutti questi elaborati potranno poi essere strutturati in modo significativo su un cartellone.

## **MACEDONIA**

La macedonia è composta di pezzi di frutta che conosciamo mescolati con limone, succo di frutta, zucchero...la parola ha origine dall'antica regione della Grecia, la Macedonia appunto, in cui coesistevano popolazioni eterogenee.

Esistono anche le "parole macedonia" quelle cioè che unendosi perdono una parte ( esempio cartoleria formata da



**TIBET**

Laboratorio rivolto a:  
Scuola dell'Infanzia/Primaria  
Carnate e Ronco Briantino  
Anno scolastico 2003/2004

## **“I fili di Arianna “**

**Parole immagini e suoni:  
un viaggio lungo tre anni intorno ai linguaggi  
delle culture per conoscere il mondo**

Il progetto “I fili di Arianna “ vuole offrirsi come opportunità per lavorare sui due grandi temi **delle identità e delle diversità personali, culturali , etniche**, poli sui quali si gioca il benessere psicofisico della persona e della società . L'ampiezza delle tematiche che si vorrebbero affrontare, ci ha portato ritenere opportuno l'elaborazione di un progetto di durata triennale. Questo sia per consentire a ciascuna interclasse di sviluppare e approfondire linguaggi e contenuti adeguati alla fascia d'età con cui ci si trova ad operare, sia per affrontare in modo approfondito un linguaggio per ogni anno.

Riteniamo che la scoperta e la conoscenza delle diverse culture dell'umanità debba passare attraverso un approccio di diversi linguaggi utilizzati per comunicare, narrare la propria storia , raccontare, creare memoria ed identità.

### **IL FILO DELLE PAROLE ( I annualità )**

Percorso alla scoperta di narrazioni da diverse parti del mondo con particolare attenzione , oltre alla nostra area geografica, alle aree geografiche di provenienza degli alunni stranieri presenti nelle nostre classi ( Marocco, Algeria, Senegal, Ghana, Tunisia Venezuela, Brasile , Cuba, Bangladesh, Albania , Romania) , con traduzione in elaborati prodotti dagli alunni e grande mostra finale come momento di socializzazione nonché di ‘viaggio’ per tutti gli alunni nelle diverse zone del mondo per ascoltare, scoprire, leggere, guardare parole.

### **ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO**

Ogni classe dovrebbe scegliere , a seconda dei propri interessi e delle aree di provenienza degli alunni stranieri, poesie, filastrocche, ninne-nanna, fiabe o favole e, leggerle , raccontarle, commentarle agli alunni e scegliere poi di tradurre in altro linguaggio( visivo, audiovisivo )

Nel laboratorio si potrebbe ‘ri-raccontare ‘ la narrazione letta o ascoltata attraverso:

disegni in sequenza

cartelloni

libri polimaterici, tridimensionali, pop up, sagomati ecc

libri pellicola

plastici

diapositive con i disegni degli alunni

lucidi per lavagna luminosa

video

ipertesti o altri prodotti realizzati a computer

registrazioni su audio-cassetta di filastrocche , storie, ninne-nanna ecc

### **IL FILO DELLE IMMAGINI ( II ANNUALITA' )**

Il progetto focalizza l'attenzione sulle diverse immagini e forme artistiche caratteristiche di alcune culture dell'umanità. Per sviluppare un più alto livello di conoscenza dell'argomento e di competenza operativa , si potrebbe far precedere un corso di aggiornamento nell'ambito del quale conoscere e imparare a realizzare alcuni manufatti tipo:

Molas:manufatti tessili realizzati dalle donne del popolo Kuna – Colombia- -Panama

Batik : manufatti tessili area Asia-Africa

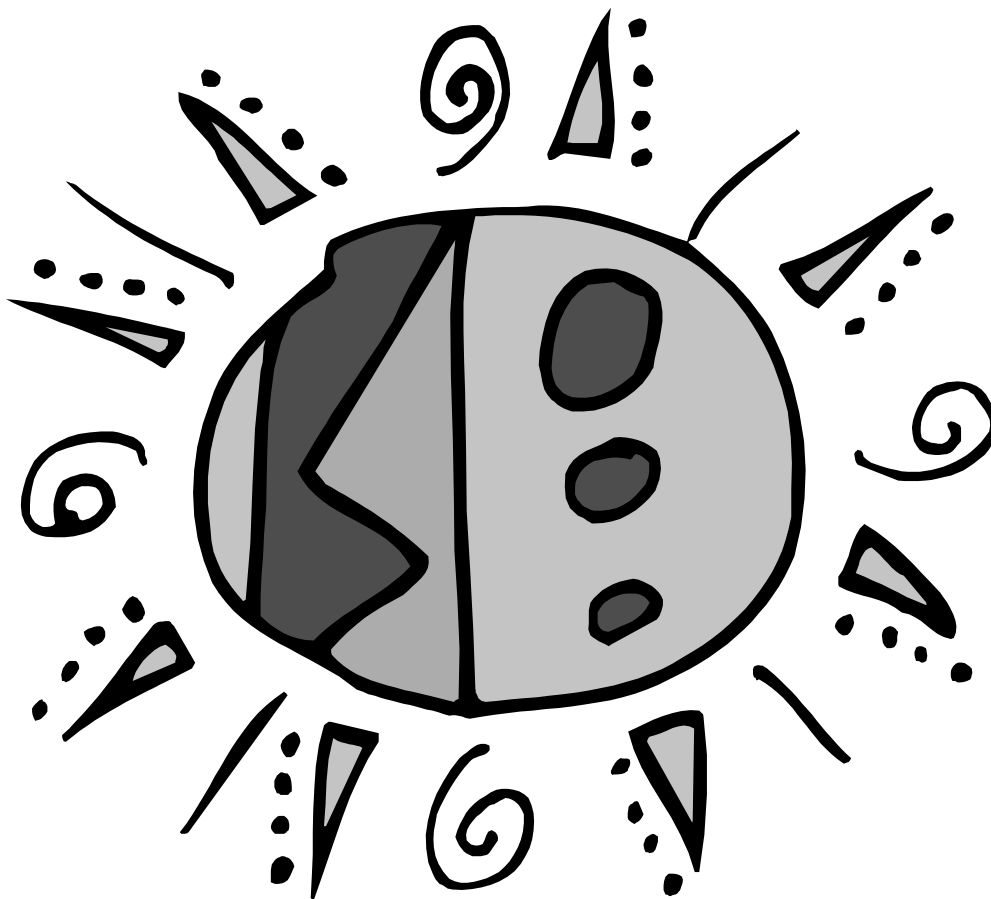
Maschere rituali in gesso , gommapiuma, o altro materiale area Asia,Africa America Latina

### **IL FILO DEI SUONI ( III ANNUALITA' )**

Il progetto focalizza l'attenzione su suoni , ritmi , strumenti musicali caratteristici di alcune culture dell'umanità.

All'interno di ogni interclasse si potrebbero organizzare nei laboratori espressivi , la conoscenza della storia della musica del Mondo e la costruzione di strumenti musicali da utilizzare nell'evento finale della mostra di Intercultura

# **PRESENTAZIONE TANTI MONDI**



*La "signora maestra" perorava con gli occhi fuori dalla montatura:  
"Vede, in classe abbiamo un ragazzino di colore e vorremmo approfittare della sua presenza  
per fare dell'intercultura ma...niente da fare.*

*L'altro ieri gli ho chiesto di dirci una parola in africano e lì, silenzio totale."*

*Concluse sagacemente:*

*"Secondo me si vergogna delle sue origini!"*

*Può anche darsi, ma cara maestra mia, mi dica lei una parola in "europeo"!*

*(Tratto da "Imbarazzismi" di Kossi Komla-Ebri)*

